

## RESOCONTO STENOGRAFICO

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE  
PIERLUIGI PETRINI

**La seduta comincia alle 9.**

MARIO TASSONE, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

PRESIDENTE. Comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

**Discussione di un documento in materia di insindacabilità ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione (ore 9,03).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del seguente documento in materia di insindacabilità:

Relazione della Giunta per le autorizzazioni a procedere sulla applicabilità dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento penale nei confronti del deputato Sgarbi, pendente presso il tribunale di Roma, per il reato di cui agli articoli 595, primo e terzo comma del codice penale e 13 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (diffamazione col mezzo della stampa) (Doc. IV-quater, n. 85).

Ricordo che nella riunione del 9 giugno 1998 della Conferenza dei presidenti di gruppo, si è provveduto ad assegnare a ciascun gruppo, per l'esame di ciascun documento, un tempo di 5 minuti (10 minuti per il gruppo di appartenenza del deputato Sgarbi). A questo tempo si aggiungono 5 minuti per il relatore, 5 minuti per richiami al regolamento e 10 minuti per interventi a titolo personale.

La Giunta propone di dichiarare che i fatti per i quali è in corso un procedimento concernono opinioni espresse dal deputato Sgarbi nell'esercizio delle sue funzioni, ai sensi del primo comma dell'articolo 68 della Costituzione.

**(Discussione - Doc. IV-quater, n. 85)**

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sul Doc. IV-quater, n. 85.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Berselli,

FILIPPO BERSELLI, *Relatore*. Signor Presidente, il procedimento riguarda l'ipotesi di reato di diffamazione col mezzo della stampa nei confronti del dottor Agostino Cordova, procuratore della Repubblica presso il tribunale di Napoli, per dichiarazioni pubblicate sui quotidiani del 5 aprile 1997 e per l'esattezza: *Il Messaggero* con il titolo: « Guerra tra il deputato e il procuratore - ufficiali giudiziari a casa di Sgarbi e lui denuncia Cordova », *La Stampa* con il titolo: « Blitz per pignorare gli arredi di Sgarbi » e *Il Giornale di Napoli* con il titolo: « Sgarbi denuncia Cordova per un tentato pignoramento » (quest'ultimo articolo lanciato dall'agenzia giornalistica ADN Kronos in data 4 aprile 1997).

Il capo di imputazione non fa riferimento puntuale alle specifiche frasi ritenute diffamatorie nei confronti dell'onorevole Sgarbi. La Giunta ha avuto modo di esaminare nella loro integrità gli articoli citati. Gli articoli traevano spunto da un accesso effettuato dal competente ufficiale giudiziario presso la dimora dell'onorevole Sgarbi, ai fini dell'esecuzione di un atto di pignoramento su beni mobili,

che traeva origine da una sentenza di condanna del citato deputato al pagamento della somma di lire 20 milioni nei confronti del dottor Agostino Cordova, costituito parte civile in un precedente procedimento per diffamazione a carico del medesimo onorevole Sgarbi.

A seguito di tale accesso, l'onorevole Sgarbi ebbe a rilasciare una serie di citazioni ai citati quotidiani, nelle quali si metteva in luce, da un lato, che l'esecuzione si riferiva ad «una vecchia causa mai autorizzata dalla Camera dei deputati e ancora al primo giudizio», dall'altro che l'esecuzione medesima era stata effettuata, non su beni di proprietà dell'onorevole Sgarbi, ma piuttosto di proprietà di sua madre. Infine, l'onorevole Sgarbi si doleva del fatto che «la firma sul provvedimento del pignoramento era in stampatello e il procuratore Cordova ha presentato, nella richiesta di risarcimento, anche lire 25 mila di spese per l'autentica di tale firma». Per il complesso di questi fatti, con la consueta enfasi, l'onorevole Sgarbi annunciava di aver denunciato sia l'ufficiale giudiziario, per falso in atto pubblico, abuso di ufficio, violazione di domicilio, sia lo stesso procuratore della Repubblica di Napoli, dottor Cordova.

Per inquadrare compiutamente le dichiarazioni del collega Sgarbi è forse opportuno ripercorrere rapidamente le vicende processuali e parlamentari del procedimento penale dal quale traeva origine il procedimento di esecuzione mobiliare. L'onorevole Sgarbi era stato imputato in un procedimento penale presso la pretura circondariale di Palmi per alcuni apprezzamenti critici rivolti, nell'ambito di un comizio, all'indirizzo dell'allora procuratore della Repubblica presso il tribunale di Palmi, dottor Cordova. Nel corso di tale procedimento, il pretore — ai sensi dell'articolo 3, comma 2, dell'allora vigente decreto-legge 12 maggio 1995, n. 165, recante disposizioni urgenti per l'attuazione dell'articolo 68 della Costituzione, rigettò con ordinanza l'eccezione relativa all'applicazione del citato articolo 68 della Costituzione, proposta dall'onorevole Sgarbi. La Camera, così

come era previsto dalla norma del decreto-legge citato, richiese copia degli atti ai fini di pronunciarsi essa stessa sull'applicazione della prerogativa. Il processo nel frattempo proseguì, pervenendosi, infine, alla condanna dell'onorevole Sgarbi, con sentenza del 6 giugno 1995. Tale sentenza fu confermata in appello con decisione della corte d'appello del 28 marzo 1996. Essendo stato proposto ricorso in Cassazione (e non essendo, peraltro, ancora stata esaminata la questione da parte della Camera) la suprema Corte, nella vigenza del decreto-legge n. 555 del 1996, che prevedeva in caso di rigetto dell'eccezione di applicabilità dell'articolo 68, l'automatico invio degli atti alla Camera ai fini di una pronuncia della medesima, con ordinanza dell'8 novembre 1996, sospendendo il processo, dispose un nuovo invio degli atti al Parlamento.

L'esecuzione mobiliare, che si riferiva alla prima sentenza pretorile, dotata di clausola di provvisoria esecuzione, ebbe luogo, dunque, nel momento in cui il procedimento pendente presso la Corte di cassazione era stato sospeso ai fini di una pronuncia della Camera e prima che la Camera medesima si pronunciasse sulla questione.

Dal breve *excursus*, che si è reso necessario, Presidente, per spiegare come si fossero svolti i fatti pregressi, appare dunque ragionevole ritenere che la sorpresa e l'irritazione manifestate dal collega Sgarbi traessero il loro fondamento dalla convinzione che la procedura esecutiva fosse da ritenersi del tutto illegittima, atteso che il procedimento giudiziario era stato sospeso e il Parlamento non si era ancora pronunciato sulla insindacabilità delle opinioni da lui espresse. Tale procedura appariva, pertanto, agli occhi del collega, un *vulnus* recato alle prerogative del Parlamento, e, come tale, degna di essere criticata e avversata. Per inciso, va rilevato che, poco dopo lo svolgimento della procedura esecutiva, nella seduta del 22 ottobre 1997, la Camera, in difformità rispetto alla proposta della Giunta, si pronunciò nel senso dell'insindacabilità delle opinioni espresse del collega Sgarbi,

circostanza che fece decadere *ab origine* il fondamento della procedura esecutiva sopra citata.

Per il complesso dei motivi sopra evidenziati la Giunta, nella seduta del 20 ottobre 1999, dopo aver ascoltato, com'è prassi, l'onorevole Sgarbi, ha deliberato di riferire all'Assemblea nel senso che i fatti per i quali è in corso il procedimento concernono opinioni espresse da un membro del Parlamento nell'esercizio delle sue funzioni.

PRESIDENTE. Non vi sono iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione.

**(Votazione – Doc. IV-quater, n. 85)**

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Pongo in votazione la proposta della Giunta di dichiarare che i fatti per i quali è in corso il procedimento di cui al Doc. IV-quater, n. 85, concernono opinioni espresse da un membro del Parlamento nell'esercizio delle sue funzioni.

*(È approvata).*

**Seguito della discussione del disegno di legge: S. 4130 – Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 1999 (approvato dal Senato) (6387) (ore 9,09).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle amministrazioni autonome per l'anno finanziario 1999.

Ricordo che nella seduta del 22 ottobre scorso si è conclusa la discussione congiunta sulle linee generali dei disegni di legge nn. 6383 e 6387 ed ha replicato il rappresentante del Governo, avendo i relatori rinunciato alla replica.

Ricordo altresì che nella seduta di ieri si è concluso l'esame del disegno di legge n. 6383.

**(Esame degli articoli – A.C. 6387)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge, nel testo della Commissione, identico a quello approvato del Senato, e dell'unico emendamento presentato.

**(Esame dell'articolo 1 – A.C. 6387)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 1, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato, con le annesse tabelle, e dell'unico emendamento presentato (*vedi l'allegato A – A.C. 6387 – sezione 1*).

ELIO VITO. Signor Presidente, a nome del gruppo di Forza Italia chiedo la votazione nominale.

PRESIDENTE. Sta bene.

**Preavviso di votazioni elettroniche**

*(ore 9,10).*

PRESIDENTE. Decorrono pertanto da questo momento i termini di preavviso di cinque e venti minuti previsti dall'articolo 49, comma 5, del regolamento.

Per consentirne il decorso, sospendo la seduta.

**La seduta, sospesa alle 9,10, è ripresa alle 9,30.**

**Sull'ordine dei lavori.**

FRANCESCO STORACE. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCESCO STORACE. Signor Presidente, vorrei intervenire in relazione all'organizzazione dei lavori della seduta odierna. L'ordine del giorno prevede lo svolgimento dei lavori tra le ore 9 e le ore 14, con una ripresa dalle ore 16 alle ore 18; è previsto l'esame di importanti provvedimenti tra i quali ve ne sono due che riguardano la città di Roma: mi riferisco al provvedimento iscritto al terzo punto dell'ordine del giorno, concernente la conversione in legge del decreto-legge n. 341 del 1999, recante disposizioni urgenti per l'azienda policlinico Umberto I e per l'azienda ospedaliera Sant'Andrea di Roma — provvedimento importante sul quale alcuni gruppi stanno conducendo una dura battaglia parlamentare — e al provvedimento, di cui al sesto punto dell'ordine del giorno, concernente disposizioni temporanee per agevolare gli interventi ed i servizi di accoglienza del grande Giubileo dell'anno 2000, questione altrettanto importante sulla quale ci apprestiamo a condurre una decisa battaglia parlamentare se non verranno apportate modificazioni concrete.

Qual è la questione che intendo sollevare, signor Presidente? Non sappiamo se nel corso della giornata odierna riusciremo, nonostante i nostri lavori proseguiranno fino alle ore 18, a concludere l'esame dei provvedimenti concernenti la città di Roma, visto che è prevista la discussione di altri provvedimenti di rilevanza costituzionale. Ovviamente, nel caso in cui non si riuscisse a concluderne l'esame, i due provvedimenti verrebbero iscritti all'ordine del giorno della seduta di domani. Tuttavia, vorrei che la Presidenza mi garantisse che ciò non accadrà, perché domani si svolgerà la visita ufficiale del Presidente della Repubblica Ciampi alla città di Roma con una manifestazione che prevede la partecipazione, oltre che del prefetto e dei rappresentanti dell'amministrazione comunale, anche dei cinquanta parlamentari della città e della provincia. Pertanto, non credo che domani l'Assemblea potrà discutere tali importanti provvedimenti vista l'assenza dei parlamentari di questa città, che, lo ripeto, sono stati

invitati a partecipare all'importante cerimonia con il Capo dello Stato che si protrarrà per l'intera giornata di domani e di dopodomani.

Mi permetto, pertanto, di rimettere la questione alla sensibilità della Presidenza della Camera, perché è evidente che i deputati di Roma hanno un interesse diretto ad esaminare questi due provvedimenti.

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Storace. Riferirò senz'altro al Presidente della Camera questa sua richiesta, sperando che il Presidente possa fornirle al più presto una risposta.

**Si riprende la discussione  
del disegno di legge n. 6387.**

**(Ripresa esame dell'articolo 1  
- A.C. 6387)**

PRESIDENTE. Nessuno chiedendo di parlare sull'articolo 1 e sull'unico emendamento ad esso presentato, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

GIUSEPPE NIEDDA, *Relatore*. Esprimo parere favorevole sull'emendamento Tab. 3.1 del Governo.

PRESIDENTE. Il Governo?

GIORGIO MACCIOTTA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Il Governo ne raccomanda l'approvazione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Tab. 3.1 del Governo, accettato dalla Commissione.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Poiché la Camera non è in numero legale per deliberare, a norma del comma 2, dell'articolo 47 del regolamento, rinvio la seduta di un'ora.

**La seduta, sospesa alle 9,35, è ripresa alle 10,40.**

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE  
LUCIANO VIOLANTE

PRESIDENTE. Dobbiamo ora procedere nuovamente alla votazione dell'emendamento Tab. 3.1 del Governo nella quale è precedentemente mancato il numero legale.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Tab. 3.1 del Governo, accettato dalla Commissione.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

|                              |       |
|------------------------------|-------|
| <i>(Presenti</i> .....       | 399   |
| <i>Votanti</i> .....         | 389   |
| <i>Astenuti</i> .....        | 10    |
| <i>Maggioranza</i> .....     | 195   |
| <i>Hanno votato sì</i> ..... | 226   |
| <i>Hanno votato no</i> .     | 163). |

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 1, con le annesse tabelle nel testo emendato.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

|                                  |       |
|----------------------------------|-------|
| <i>(Presenti e votanti</i> ..... | 403   |
| <i>Maggioranza</i> .....         | 202   |
| <i>Hanno votato sì</i> .....     | 220   |
| <i>Hanno votato no</i> .         | 183). |

***(Esame dell'articolo 2 - A.C. 6387)***

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 2, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato *(vedi l'allegato A - A.C. 6387 sezione 2)*.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 2.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

|                                  |       |
|----------------------------------|-------|
| <i>(Presenti e votanti</i> ..... | 404   |
| <i>Maggioranza</i> .....         | 203   |
| <i>Hanno votato sì</i> .....     | 224   |
| <i>≤Hanno votato no</i> ...      | 180). |

***(Esame dell'articolo 3 - A.C. 6387)***

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 3, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato *(vedi l'allegato A - A.C. 6387 sezione 3)*.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 3.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

|                                  |       |
|----------------------------------|-------|
| <i>(Presenti e votanti</i> ..... | 404   |
| <i>Maggioranza</i> .....         | 203   |
| <i>Hanno votato sì</i> .....     | 223   |
| <i>Hanno votato no</i> .         | 181). |

***(Esame degli ordini del giorno - A.C. 6387)***

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli ordini del giorno presentati *(vedi l'allegato A - sezione 4)*.

Qual è il parere del Governo sugli ordini del giorno presentati?

GIORGIO MACCIOTTA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Il Governo accoglie l'ordine del giorno Caveri n. 9/6387/1, mentre non accoglie l'ordine del giorno Bono n. 9/6387/2 perché, a seguito delle modifiche apportate nel corso della discussione, i saldi non sono più quelli citati in premessa. Le maggiori risorse saranno trasferite alle regioni, come si chiede nel dispositivo, ma per compensare le maggiori spese che esse hanno sopportato nel quadro del servizio sanitario nazionale.

PRESIDENTE. Onorevole Caveri, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/5516/1?

LUCIANO CAVERI. No, signor Presidente.

PRESIDENTE. Onorevole Bono, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/5516/2?

NICOLA BONO. Insisto, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Bono n. 9/6387/2, non accettato dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

|                             |       |
|-----------------------------|-------|
| <i>(Presenti</i> .....      | 395   |
| <i>Votanti</i> .....        | 393   |
| <i>Astenuti</i> .....       | 2     |
| <i>Maggioranza</i> .....    | 197   |
| <i>Hanno votato sì</i> .... | 162   |
| <i>Hanno votato no</i> .    | 231). |

***(Dichiarazioni di voto finale - A.C. 6387)***

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Armani, al quale ricordo che dispone di un minuto di tempo. Ne ha facoltà.

PIETRO ARMANI. Presidente, Alleanza nazionale esprimerà un voto contrario su questo disegno di legge per una serie di problemi in esso presenti, in particolare, per l'incertezza palesemente emergente dalla stessa relazione del relatore Niedda circa le cause della crescita. In un contesto di prodotto interno lordo non particolarmente esaltante (sappiamo che il 1999 si chiuderà con una crescita del PIL di 1-1,1 per cento; non invento nulla, lo ha detto il governatore della Banca d'Italia), scopriamo che improvvisamente il gettito delle imposte è cresciuto in misura molto consistente. Naturalmente, i dati citati dall'onorevole Niedda sono fermi alla metà dell'anno ed egli stesso sostiene che non compaiono nel quadro delle più recenti acquisizioni. Noi, infatti, in occasione della nota di variazione sul documento di programmazione economico-finanziaria abbiamo avuto dal ministro delle finanze i dati fino al 31 agosto. Mi si dice che oggi vi sono anche i dati aggiornati alla fine di settembre; peraltro questi sono assolutamente misteriosi dato che il ministro se li tiene in tasca, forse perché non è particolarmente sicuro di essi.

Ebbene, dai dati riportati dalla relazione dell'onorevole Niedda scopriamo che vi è una forte crescita del gettito, in particolare delle imposte dirette, IRPEF ed IRPEG, del resto confermata dai dati al 31 agosto che ci ha fornito il ministro delle finanze. L'onorevole Niedda, infatti, indica una crescita di 2.750 miliardi dell'IRPEF rispetto alle previsioni originarie e di 728 miliardi dell'IRPEG; il ministro delle finanze, in base ai dati al 31 agosto, ci dà una crescita di ben 13.316 miliardi

dell'IRPEF e di 9.930 miliardi dell'IRPEG, crescita che viene attribuita genericamente alla lotta all'evasione. Non si sa bene, però, come questa lotta all'evasione abbia conseguito improvvisamente tali risultati, tra l'altro in relazione a dati IRPEF ed IRPEG che, essendo relativi ad incassi del 1999, riguardano dichiarazioni riferite al 1998, altro anno di crescita economica non particolarmente esaltante per quanto riguarda il PIL.

Quindi, tutto sommato, se questa lotta all'evasione si fosse effettivamente realizzata, avrebbe forse avuto come conseguenza proprio la riduzione del reddito disponibile dei contribuenti, concorrendo quindi all'abbassamento del PIL. Infatti, se nel corso di un anno, improvvisamente, in otto mesi si incassano oltre 13 mila miliardi di IRPEF più altri quasi 10 mila miliardi di IRPEG, per un totale di più di 11 mila miliardi, evidentemente qualcuno ci ha rimesso.

Siamo d'accordo, abbiamo vinto l'evasione e questo ha portato nuovi incassi allo Stato, ma ha reso disponibile un minor reddito per i contribuenti e, se nelle tasche di questi ultimi vi sono meno soldi, i contribuenti spendono ed investono di meno e pertanto questa potrebbe essere, paradossalmente, la causa della bassa crescita del PIL.

Quindi, tutto sommato, l'acquisizione di queste maggiori entrate non è ancora chiara. Come quest'Assemblea sa, perché l'ho detto a proposito della nota di variazione del documento di programmazione economico-finanziaria, ho un'idea ben precisa: poiché il 1999 è il primo anno di attuazione dell'IRAP e poiché quest'ultima è indeducibile, mentre i contributi sanitari, l'ILOR e le altre imposte, sparite nell'IRAP, erano chiaramente deducibili, evidentemente l'indeducibilità dell'IRAP ha gonfiato la base imponibile dell'IRPEF e dell'IRPEG; da ciò è derivata la crescita, così consistente, del gettito dell'IRPEF e dell'IRPEG, il che è anomalo ed assolutamente inaccettabile. Infatti, proprio nel momento in cui si dovrebbero sostenere l'economia e l'occupazione, lasciando ai contribuenti la disponibilità per

consumi interni ed investimenti, introduciamo un'imposta che, a differenza di quelle abolite, è indeducibile. Quindi, a cascata, sulla stessa base imponibile gravano due imposte: quella statale, personale (persone fisiche e giuridiche) sul reddito, e quella sulle attività produttive a livello regionale.

Questa è la ragione per la quale non accettiamo questi dati che sono essenzialmente un trucco. Del resto il fatto che il ministro delle finanze si sia riservato di tirarli fuori solo alla fine dell'anno dimostra che anch'egli non sa bene da dove vengano fuori.

È questa la ragione per la quale noi voteremo contro il disegno di legge di assestamento.

NICOLA BONO. Bravo Armani!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Piscitello. Ne ha facoltà.

RINO PISCITELLO. Signor Presidente, il mio intervento verte su un aspetto specifico del provvedimento in esame, quello concernente i contributi alle televisioni locali, un passaggio fondamentale rispetto al duopolio oggettivamente esistente nel nostro paese.

Con l'articolo 45, comma 3, del provvedimento collegato alla manovra economico-finanziaria per il 1999, la legge n. 448 del 1998, sono stati stanziati 24 miliardi per il 1999, 24 miliardi per il 2000 e 33 miliardi per il 2001 a favore dello sviluppo delle televisioni locali. L'erogazione dei contributi avverrà in base ad un apposito regolamento, pubblicato pochi giorni fa nella *Gazzetta Ufficiale*.

PRESIDENTE. Scusi, onorevole Piscitello. Colleghi, per piacere. Onorevole Cimadoro! Onorevole Domenico Izzo!

Prego, onorevole Piscitello.

RINO PISCITELLO. I motivi di questo ritardo, oltre dieci mesi, destano qualche perplessità essendo il regolamento di re-

dazione abbastanza semplice. Nel frattempo, gli stanziamenti sono stati allocati nell'unità previsionale di base 4.1.2.5 dello stato di previsione del Ministero delle comunicazioni per il 1999, capitolo 3121. Con il bilancio assestato ora al nostro esame, lo stanziamento di cassa è stato decurtato di 10 miliardi, senza che detti fondi siano riportati nei residui; tale mancato riporto è confermato dal disegno di legge di bilancio per l'anno 2000.

Ci viene assicurato che ove il ministro delle comunicazioni impegnasse entro l'anno i 24 miliardi per intero, essendo rimasta invariata la competenza, i dieci miliardi mancanti tornerebbero a comparire nei residui per essere erogati con uno sfasamento temporale rispetto ai 14 miliardi oggi in cassa.

Con il mio intervento chiediamo al Governo se sia questa la sua intenzione e di chiarire perché vi sia tale discrasia nei documenti contabili. Chiediamo che il Governo intervenga, o prima di passare alla votazione finale o comunque con una dichiarazione successiva all'approvazione del provvedimento in esame, ed assuma formale impegno affinché i 24 miliardi per le televisioni locali vengano interamente impegnati entro l'anno.

**PRESIDENTE.** Onorevole Piscitello, il rappresentante del Governo è disponibile a risponderle ma, se i colleghi sono d'accordo, prima di dargli la parola esaurirei le dichiarazioni di voto.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Possa. Ne ha facoltà.

**GUIDO POSSA.** Signor Presidente, anche sul disegno di legge di assestamento i deputati del gruppo di Forza Italia esprimeranno in modo convinto un voto contrario, considerata la linea di politica economica alla quale il provvedimento si ispira.

Signor Presidente, rispetto alle previsioni iniziali aumentano le entrate, aumentano le spese correnti, aumenta il saldo netto da finanziare, fattori tutti e tre negativi.

Il collega Armani ha illustrato molto bene cosa succede dal lato delle entrate

(tabella n. 1). Vorrei sottolineare che con le previsioni definitive si pensa di incassare 18 mila miliardi in più rispetto alle previsioni iniziali, dei quali circa la metà per entrate tributarie. Questa incredibile discrepanza tra le previsioni definitive, contenute nel provvedimento di assestamento, e quelle iniziali è più facilmente osservabile se si considerano le cifre che esprimono le variazioni in tabella; per esempio, per l'IRPEF si registrano 2.700 miliardi in più, che risultano dalla differenza tra le minori entrate derivanti dall'attività di ordinaria gestione, per 645 miliardi, e le maggiori entrate derivanti dall'attività di accertamento e controllo, per 3.396 miliardi, e così via.

L'ILOR, ad esempio, prevede, in queste previsioni definitive, minori entrate per 1.442 miliardi. L'IVA, su scambi interni e comunitari, in queste previsioni definitive risulta inferiore alle previsioni iniziali di ben 1.926 miliardi risultanti da una differenza tra una errata stima per l'attività ordinaria di gestione di ben 5.741 miliardi e entrate derivanti dall'attività di accertamento e controllo per maggiori 3.815 miliardi.

Vorrei aggiungere alle osservazioni molto puntuali che ha fatto sulla tabella dell'entrata l'onorevole Armani questa mia osservazione: come è possibile sbagliare a 5-6 mesi di distanza così tanto le previsioni definitive rispetto alle previsioni iniziali su aggregati che hanno una loro inerzia, un loro andamento prevedibile nel tempo? Non riesco a capire come possa funzionare bene un'amministrazione in questo modo. Guai se una società o una azienda funzionasse così!

Vengo ad un commento su queste maggiori entrate. Questo aumento è considerato dal Governo di carattere strutturale, cioè permanente, al punto da giustificare la nota di aggiornamento del DPEF per il quadriennio 2000-2003 che abbiamo recentemente approvato. Tale aumento delle entrate tributarie significa che la pressione fiscale e contributiva nel nostro paese, già elevatissima, quest'anno aumenterà ulteriormente. Il Governo aveva invece più volte promesso, anche formal-

mente di fronte al Parlamento, e si era impegnato ed è impegnato con legge del Parlamento denominata collegato fiscale (articoli 1 e 2) a restituire ogni aumento di entrate fiscali che si sarebbe verificato. Questa è carta straccia, pur essendo legge dello Stato, e noi stigmatizziamo questo fatto.

Veniamo alle spese. Le spese aumentano. Purtroppo, aumentano solo le spese correnti. Tedièrò un attimo i colleghi con una breve elencazione. Tabella n. 2, Presidenza del Consiglio: in termini di competenza sono previsti 1.560 miliardi di spese correnti in più rispetto alle previsioni iniziali; tabella n. 3, Ministero del tesoro: sono previsti 6.923 miliardi in più in conto competenza di spese correnti rispetto alle previsioni iniziali; tabella n. 4, Ministero delle finanze: sono previsti 6.609 miliardi di spese correnti in più in conto competenza; tabella n. 7, Ministero della pubblica istruzione: sono previsti 1.686 miliardi in più di spese in conto competenza; tabella n. 8, Ministero dell'interno: questa volta sembra andare meglio poiché sono previsti, a titolo definitivo, 630 miliardi in meno, però, se si guarda la cassa (prima non vi ho tediato con tutti i conti di cassa) il Ministero dell'interno, in termini di cassa, spenderà 11.678 miliardi in più per spese correnti; tabella n. 15, Ministero del lavoro: 2.932 miliardi in più in conto competenza previsti in termini definitivi.

Come vedete c'è un debordamento distribuito di tutte le spese correnti a cui non fanno purtroppo alcun riscontro analoghi debordamenti delle spese in conto capitale.

Un terzo ed ultimo elemento riguarda il saldo netto da finanziare. Con la legge n. 449 abbiamo votato un saldo netto da finanziare di 60.700 miliardi. Ora, con il risultato dell'approvazione dell'emendamento di cui alla votazione n. 2 di quest'oggi, con il quale si prevedono 4.950 miliardi in più per la sanità, noi portiamo il saldo netto da finanziare alla somma di 62.882 miliardi. Anche questo indica come il disegno di legge di assestamento al nostro esame si presenti, in termini di

risultanze di bilancio, spostato verso una maggiore spesa molto di più rispetto a quanto avremmo voluto. È un motivo ulteriore per confermare il nostro voto contrario (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*).

**PRESIDENTE.** Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Sottosegretario Macciotta, può fornire la spiegazione richiesta dall'onorevole Piscitello?

**GIORGIO MACCIOTTA, Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica.** Signor Presidente, le risorse cui ha accennato l'onorevole Piscitello sono di parte corrente, per cui, qualora non fossero impegnate entro l'esercizio, andrebbero in economia; in mancanza del regolamento, si era proceduto ad una riduzione dello stanziamento di cassa, e non di quello di competenza (che, essendo definito per legge, non può essere modificato con l'assestamento), perché se ne prevedeva la non utilizzazione. Il fatto che, invece, nelle more dell'approvazione dell'assestamento, il regolamento sia stato approvato e pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* fa ritenere che il Ministero delle comunicazioni sarà nelle condizioni di impegnare interamente le risorse. A questo punto, così come precedentemente, prevedendosi che le risorse andassero in economia, le stesse non erano state iscritte come residui nel bilancio 2000; nel momento in cui fossero impegnate nel corso dell'anno, la quota di 10 miliardi (che è lo scarto tra le autorizzazioni di competenza e quelle di cassa) verrebbe automaticamente iscritta come residui nel bilancio 2000, garantendo quindi l'erogazione, sia pure con qualche mese di ritardo.

**(Coordinamento - A.C. 6387)**

**PRESIDENTE.** Prima di passare alla votazione finale, chiedo che la Presidenza sia autorizzata a procedere al coordinamento formale del testo approvato.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

*(Così rimane stabilito).*

***(Votazione finale ed approvazione  
— A.C. 6387)***

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 6387, di cui si è testé concluso l'esame.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

*(S. 4130 — Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 1999) (6387)*

|                                  |              |
|----------------------------------|--------------|
| <i>(Presenti e votanti .....</i> | <i>411</i>   |
| <i>Maggioranza .....</i>         | <i>206</i>   |
| <i>Hanno votato sì .....</i>     | <i>226</i>   |
| <i>Hanno votato no .</i>         | <i>185).</i> |

**Seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 1° ottobre 1999, n. 341, recante disposizioni urgenti per l'Azienda Policlinico Umberto I e per l'Azienda ospedaliera Sant'Andrea di Roma (6415) (ore 11,05).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 1° ottobre 1999, n. 341, recante disposizioni urgenti per l'azienda policlinico Umberto I e per l'azienda ospedaliera Sant'Andrea di Roma.

Ricordo che nella seduta del 28 ottobre scorso è mancato il numero legale sulla votazione dell'emendamento Cé 2.9 *(per gli articoli e i restanti emendamenti vedi l'allegato A — A.C. 6415 sezioni 1, 2 e 3)*.

Avverto che sono stati presentati gli ulteriori emendamenti 2.21 della Commissione e 2.25 del Governo *(vedi l'allegato A — A.C. 6415 sezione 3)*.

***(Ripresa esame articoli — A.C. 6415)***

PRESIDENTE. Dobbiamo pertanto procedere nuovamente alla votazione dell'emendamento Cé 2.9.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cé 2.9, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

|                              |              |
|------------------------------|--------------|
| <i>(Presenti .....</i>       | <i>387</i>   |
| <i>Votanti .....</i>         | <i>381</i>   |
| <i>Astenuti .....</i>        | <i>6</i>     |
| <i>Maggioranza .....</i>     | <i>191</i>   |
| <i>Hanno votato sì .....</i> | <i>26</i>    |
| <i>Hanno votato no .</i>     | <i>355).</i> |

**Sull'ordine dei lavori.**

ENZO SAVARESE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ENZO SAVARESE. Signor Presidente, vorrei sapere se è in grado di dare una risposta sulla precedente sollecitazione che il collega Storace ha rivolto al Presidente di turno, Petrini.

PRESIDENTE. Onorevole Savarese, ne sono stato informato.

Se ho compreso bene, la richiesta è la seguente: poiché il Capo dello Stato è in visita alla città di Roma, il collega Storace, credo a nome di tutti i parlamentari eletti a Roma, chiede se domani sia possibile evitare di votare sui provvedimenti relativi

al Giubileo e al policlinico. Ritengo che la motivazione della richiesta sia fondata, per cui domani potremmo evitare il voto sulle due materie, fermo restando che lavoreremo su altre. Proporrò poi alla Conferenza dei presidenti di gruppo di prevedere una seduta con votazioni anche martedì mattina, per poter recuperare il tempo.

**Si riprende la discussione del disegno di legge di conversione n. 6415.**

**(Ripresa esame articoli - A.C. 6415)**

PRESIDENTE. Avverto che della serie di emendamenti a scalare da Cè 2.10 a Cè 2.12 porrò in votazione gli emendamenti Cè 2.10 e Cè 2.12, ricordando che in caso di reiezione s'intenderà respinto il restante emendamento Cè 2.11.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cè 2.10, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

|                              |       |
|------------------------------|-------|
| <i>(Presenti</i> .....       | 387   |
| <i>Votanti</i> .....         | 258   |
| <i>Astenuti</i> .....        | 129   |
| <i>Maggioranza</i> .....     | 130   |
| <i>Hanno votato sì</i> ..... | 33    |
| <i>Hanno votato no</i> .     | 225). |

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cè 2.12, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

|                        |     |
|------------------------|-----|
| <i>(Presenti</i> ..... | 388 |
| <i>Votanti</i> .....   | 255 |

|                              |       |
|------------------------------|-------|
| <i>Astenuti</i> .....        | 133   |
| <i>Maggioranza</i> .....     | 128   |
| <i>Hanno votato sì</i> ..... | 32    |
| <i>Hanno votato no</i> .     | 223). |

Passiamo alla votazione dell'emendamento Cè 2.14.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cè. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO CÈ. Signor Presidente, riprendiamo oggi la discussione sul provvedimento in esame che ci ha visti impegnati già un'intera settimana. Logicamente ci stupiamo del fatto che, pur avendo avuto tempo a disposizione, il Governo non abbia fornito le risposte che noi attendevamo.

Ritengo completamente sbagliata la strada intrapresa, che trova concordi sia il Polo sia l'Ulivo, dal momento che non sono stati presentati emendamenti, e vede il Governo fermo sulla propria posizione. L'emendamento in esame riguarda, in particolare, il problema degli sfondamenti di bilancio, i debiti che, tra l'altro, non sono stati ancora precisamente quantificati. Ciò ci fa capire quanto siano male amministrati i soldi pubblici e quanto sia l'università La Sapienza sia la regione Lazio abbiano operato male. Ripeto: non sappiamo esattamente a quanto ammonti il debito complessivo del policlinico, ma abbiamo il sentore - confermato da voci officiose - che si tratti di diverse centinaia di miliardi.

Con il mio emendamento 2.14 si chiede che il debito non entri a far parte del totale dei debiti accumulati anche da altre regioni nel campo della gestione dell'assistenza sanitaria.

È necessario tenere distinti da altri i debiti che le regioni si sono trovate a dover contrarre, in quanto oberate da costi direttamente imputabili a decisioni assunte con la legislazione statale, debiti che dovranno essere onorati.

PRESIDENTE. Onorevole Armani, sta parlando il collega Cè; prenda posto per cortesia.

ALESSANDRO CÈ. Peraltro avevo già ricordato che si tratta, ad esempio, dell'aumento dei contributi previdenziali decisi dallo Stato che, ovviamente, si sono scaricati sulla responsabilità regionale; del passaggio dal 4 al 10 per cento dell'IVA, scaricato direttamente sulle casse regionali; infine, di un insufficiente stanziamento del fondo sanitario nazionale, che non era adeguato al fine di coprire gli interventi ordinari ai quali avrebbero dovuto far fronte le regioni.

Pertanto, è assolutamente doveroso, a nostro avviso, prevedere nella finanziaria per il 2000 uno stanziamento apposito, che ci sembra essere attualmente di 15 mila miliardi. Lo Stato, che ha mantenuto una capacità legislativa tale da condizionare l'azione delle regioni, deve far fronte anche con le risorse finanziarie a tutti i debiti contratti dalle stesse, che non attingono alle loro specifiche responsabilità.

In questo caso, però, il discorso è diverso: il commissario dovrà valutare effettivamente le responsabilità degli sfondamenti di spesa. Vista la cronistoria del policlinico, ci sembra di capire che effettivamente vi siano gravi responsabilità ed inefficienze, se non addirittura comportamenti che possono essere definiti fraudolenti. La parte che attiene esclusivamente alla responsabilità sia di chi ha gestito l'università La Sapienza e dei direttori generali nominati, sia della regione Lazio deve riguardare esclusivamente l'organo regionale e l'università. Questo ci sembra un criterio minimo da rispettare, se si vuole veramente iniziare un'opera di moralizzazione, sulla quale penso che tutte le forze politiche siano d'accordo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gramazio. Ne ha facoltà.

DOMENICO GRAMAZIO. Signor Presidente, dobbiamo porre attenzione a questo emendamento, che divide la spesa assieme alle responsabilità. Il policlinico Umberto I è stato governato dall'università con i contributi della regione Lazio; quindi, la divisione della spesa fra i due

enti che erano preposti alla gestione, come previsto dall'emendamento dell'onorevole Cè, ci pare rientri nella normalità. Per quale motivo entrambi gli enti preposti al controllo e alla gestione del policlinico Umberto I non devono dividersi la responsabilità di pagare i debiti di tale struttura? Vanno ricordate, infatti, anche le competenze della regione Lazio, la quale ogni anno destinava al policlinico Umberto I circa 400 miliardi dello stanziamento regionale per la sanità.

Pertanto, ci pare che la divisione della spesa in tal senso rientri nella normalità, in vista della divisione dell'azienda nel prossimo futuro. Quindi, il nostro voto sull'emendamento Cè 2.14 sarà favorevole.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Stucchi, al quale ricordo che ha a disposizione un minuto di tempo. Ne ha facoltà.

GIACOMO STUCCHI. Signor Presidente, intervengo per sostenere le motivazioni addotte dal collega Cè a proposito di questo emendamento, perché quando si parla di soldi e di fondi pubblici, soprattutto nel settore della sanità, bisogna sempre essere chiari: bisogna aiutare i deboli, coloro che hanno bisogno di sostegno e di cure e questo sicuramente non è il metodo giusto per intervenire.

Pertanto, ribadiamo la ferma opposizione del nostro gruppo al provvedimento in esame e invitiamo tutta l'Assemblea ad approvare questo emendamento che farebbe un po' di chiarezza all'interno rispetto ad un provvedimento dal contenuto in generale assolutamente non condivisibile.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Luciano Dussin, al quale ricordo che ha a disposizione un minuto di tempo. Ne ha facoltà.

LUCIANO DUSSIN. Signor Presidente, intervengo per continuare a denunciare le

gravi responsabilità di chi avrebbe dovuto controllare ciò che succedeva nel policlinico.

Non abbiamo dimenticato le denunce fatte la settimana scorsa sull'attività svolta dal commissario, che tra l'altro ha costretto il sottosegretario a fare una brutta figura in quest'aula, quando ha detto che il risultato delle analisi di quella brutta gestione aveva portato a dichiarare che le passività non erano certe.

Nella struttura di questo provvedimento vi sono enormi lacune, che noi continuiamo a denunciare, perché non è certo il caso di continuare a perdere risorse per alimentare il fenomeno della malasanità in questo paese. Tale risorse sono sempre scarse, soprattutto...

**PRESIDENTE.** La ringrazio, onorevole Luciano Dussin.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cè 2.14, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

|                              |       |
|------------------------------|-------|
| <i>(Presenti</i> .....       | 351   |
| <i>Votanti</i> .....         | 350   |
| <i>Astenuti</i> .....        | 1     |
| <i>Maggioranza</i> .....     | 176   |
| <i>Hanno votato sì</i> ..... | 140   |
| <i>Hanno votato no</i> .     | 210). |

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cè 2.13, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

|                        |     |
|------------------------|-----|
| <i>(Presenti</i> ..... | 354 |
| <i>Votanti</i> .....   | 241 |

|                              |       |
|------------------------------|-------|
| <i>Astenuti</i> .....        | 113   |
| <i>Maggioranza</i> .....     | 121   |
| <i>Hanno votato sì</i> ..... | 30    |
| <i>Hanno votato no</i> .     | 211). |

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cè 2.16, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

|                              |       |
|------------------------------|-------|
| <i>(Presenti</i> .....       | 360   |
| <i>Votanti</i> .....         | 239   |
| <i>Astenuti</i> .....        | 121   |
| <i>Maggioranza</i> .....     | 120   |
| <i>Hanno votato sì</i> ..... | 23    |
| <i>Hanno votato no</i> .     | 216). |

Passiamo alla votazione dell'emendamento Cè 2.20.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Possa. Ne ha facoltà.

**GUIDA POSSA.** Signor Presidente, stiamo affrontando un comma fondamentale dell'articolo 2. Infatti, a seguito dell'accertamento definitivo della massa attiva e passiva, il commissario propone entro centoventi giorni un piano di estinzione. A tale proposito vorrei fare un po' di chiarezza.

Questa massa attiva non è rappresentata, come in un concordato fallimentare, dall'elenco dei valori dei terreni, dei fabbricati, delle macchine, degli arredi, eccetera, bensì dal valore dei crediti. Nel caso dell'assistenza sanitaria i crediti maturati verso l'azienda sanitaria locale sono di natura particolare perché, rispetto alla pubblica amministrazione, si realizza una circostanza differente. Infatti, nella pubblica amministrazione, prima di emettere un ordine di spesa occorre verificare che nel bilancio vi sia un capitolo di spesa dotato di una specifica disponibilità in conto di competenza, mentre nel caso della sanità pubblica, poiché occorre dare la massima priorità al bene salute, si può

procedere anche senza questa autorizzazione *ex ante*, cioè senza la certezza che vi sia la disponibilità di gestione.

Il comma 6 dell'articolo 2 del decreto-legge dispone che vi sia un provvedimento legislativo ulteriore per effettuare il ripianamento della sicura maggiore spesa che il commissario verificherà. A mio parere non è necessario ricorrere ad un ulteriore provvedimento legislativo perché di norma nel settore della sanità l'ospedale effettua ordini senza verificare *ex ante*, come dicevo prima, che vi sia un credito formale da parte della sanità nazionale che li consenta. Non si comprende dunque per quale motivo il commissario abbia bisogno di fare un piano di estinzione; queste spese sono da coprire e gli impegni assunti dal policlinico Umberto I nei confronti dei creditori sono a tutti gli effetti validi e quindi vanno assolutamente saldati dal Governo senza ricorrere ad un ulteriore provvedimento legislativo.

Questi sono i motivi per cui voterò a favore dell'emendamento Cè 2.20.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Armani. Ne ha facoltà.

**PIETRO ARMANI.** Signor Presidente, anch'io vorrei esprimere qualche considerazione sul comma 6 dell'articolo 2 del decreto-legge in esame. Il collega Possa ha giustamente osservato che non è necessario un provvedimento legislativo da adottare nell'anno successivo perché nel settore sanitario gli ordinativi vengono coperti solo in via successiva. Poiché sappiamo che vi è un buco da coprire — altrimenti non avremmo nominato un commissario con il compito di verificare il livello di crediti — per superare l'ostacolo rappresentato dal comma 6 sul quale la settimana scorsa si è bloccata la discussione sul provvedimento, tanto vale stabilire una cifra. Supponiamo quindi che il commissario accerti una cifra di 50 miliardi senza però ipotecare il futuro. Quando in un testo di legge si parla di « un provvedimento legislativo da adottare nell'anno 2000 », si crea un precedente

gravissimo perché per tutte le norme di tipo ordinamentale contenenti oneri successivi questi potranno essere coperti con provvedimenti legislativi da adottare negli anni successivi. Questo è il modo con cui abbiamo finanziato la spesa pubblica negli anni sessanta e settanta, interpretando cioè in termini di « manica larga » il quarto comma dell'articolo 81 della Costituzione.

Secondo me, se si vuol far partire — come ritengo sia opportuno — tale ricerca e tale attività del commissario, dovremmo stabilire una cifra iniziale (ad esempio, tanto per fare una quantificazione, 10 o 50 miliardi) per consentirgli di approfondire la ricognizione. Poi, nel 2000 — visto che il commissario deve rispettare dei termini entro cui accertare i crediti — si potrà adottare un provvedimento *ad hoc* per coprire interamente la cifra da lui accertata. A mio giudizio, questo è il modo con cui riformulare il comma 6 dell'articolo 2. Se, invece, seguitiamo a percorrere questa strada — sia pure con le modifiche proposte dal Governo o, successivamente, dal Comitato pareri della Commissione bilancio (dal quale mi sono estraniato proprio per questo specifico provvedimento) — rischiamo di creare un pericoloso precedente: quello cioè di coprire provvedimenti adottati oggi con coperture finanziarie *in fieri*, in futuro. Una tale metodologia non può essere assolutamente accettata. È un fatto inaccettabile, sia dal punto di vista del patto di stabilità con l'Europa, sia dal punto di vista dell'equilibrio di bilancio.

Il ragioniere generale dello Stato afferma che se il nostro paese non realizzerà il pareggio entro il prossimo anno verrà estromesso dall'unione monetaria europea e il Parlamento si permette di adottare provvedimenti del genere! Mi sembra una situazione davvero inaccettabile.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Michielon. Ne ha facoltà.

**MAURO MICHIELON.** Signor Presidente, in queste settimane di discussione

sul provvedimento, sono stati toccati — a seguito degli emendamenti presentati dalla Lega forza nord per l'indipendenza della Padania — alcuni temi estremamente importanti, che sono stati oggetto di dibattito in Parlamento.

Il relatore ha difeso il provvedimento in esame. Chi non ha mai difeso il provvedimento — il che denota l'imbarazzo dell'esecutivo al riguardo — è il Governo. Quando parlo del Governo mi riferisco al sottosegretario alla sanità, senatrice Bettoni Brandani. Ad oggi, l'unico sottosegretario che è intervenuto nel dibattito è stato l'onorevole Montecchi, che si occupa delle relazioni con il Parlamento, che ha compiuto il suo dovere.

Signor Presidente, se chi ha la delega per la sanità non se la sente — per scelta, o non so per quale motivo — di difendere il provvedimento in esame, vuol dire che è il primo ad ammettere che esso è indifendibile. Dunque, l'unico modo per far passare il provvedimento in silenzio e sotto vergogna è quello di non intervenire! Ritengo che questo atteggiamento del Governo non giovi al Parlamento. Ne prendiamo atto, poiché il Governo può comportarsi come ritiene e fare le scelte che preferisce; tuttavia, sarebbe stato bene che, visti tutti gli argomenti fino ad oggi toccati, il Governo avesse almeno svolto un intervento per difendere le sue scelte. Se ciò non è avvenuto, se il Governo è soddisfatto e se anche la maggioranza è d'accordo, non ci resta che fargli i nostri auguri.

MONICA BETTONI BRANDANI, *Sottosegretario di Stato per la sanità*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MONICA BETTONI BRANDANI, *Sottosegretario di Stato per la sanità*. Signor Presidente, non vi è alcun problema a rispondere a talune sollecitazioni emerse nella discussione generale.

Innanzitutto, mi sembra che sia chiaro — ed in ciò sono confortata anche dal parere della Commissione bilancio — che

le risorse per la copertura del provvedimento (gli emendamenti presentati dal Governo sono ad ulteriore spiegazione dell'emendamento già votato in Commissione) sono state approntate all'interno del disegno di legge finanziaria e di esse, del resto, l'onorevole Cè ha già riferito. Tali risorse saranno messe a disposizione tramite la regione Lazio. Si tratta di risorse destinate al ripiano dei disavanzi delle aziende sanitarie. Quindi, come è affermato in altra parte del decreto-legge, si tratta di risorse specificatamente dedicate alle spese per assistenza sanitaria. Questo, infatti, stabilisce il decreto nelle disposizioni precedenti.

Per quanto riguarda il problema che è stato sollevato, è chiaro che non possiamo effettuare una quantificazione presunta, perché è compito preciso del commissario accertare l'entità della massa attiva o passiva e su tale accertamento si baserà il provvedimento legislativo. Ricordo, da ultimo, che lo strumento legislativo è non tanto e non solo necessario ai fini di quanto previsto da questo decreto-legge, ma è anche la modalità ordinaria attraverso la quale si procede all'erogazione delle risorse alle regioni per il ripiano dei debiti pregressi, che sono quantificati nella legge finanziaria e successivamente erogati alle regioni sulla base, appunto, di un provvedimento legislativo. Siamo quindi, ripeto, all'interno della più assoluta ordinarietà.

ELIO VITO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELIO VITO. Signor Presidente, desidero innanzitutto far rilevare al sottosegretario che se siamo all'interno della più assoluta ordinarietà è perché l'ordinarietà cui ella fa riferimento è quella della peggiore tecnica legislativa, che ha prodotto il caos nella legislazione, anche sanitaria, del nostro paese e soprattutto ha prodotto il disastro del debito pubblico.

L'ordinarietà cui la rappresentante del Governo ha fatto riferimento (e che, purtroppo, devo dire, in questo caso è stata confortata in maniera preoccupante dai pareri di organismi che la Camera ha previsto nel suo regolamento ed ha deciso di rafforzare proprio per evitare che vengano redatte simili norme e che ci siano siffatte coperture non coperture di legge) è un'ordinarietà che noi vorremmo eliminare.

Signor sottosegretario, delle due l'una: qui o si registra un utilizzo illegittimo della decretazione d'urgenza — e quindi vi è una violazione dell'articolo 77 della Costituzione —, oppure vi è una patente violazione dell'articolo 81 della Costituzione. Se, infatti, la norma di copertura del comma 6, che fa riferimento ad un provvedimento a venire, è corretta, lo è solo nel caso in cui questo provvedimento non abbia carattere di straordinaria necessità ed urgenza, ma sia un mero provvedimento di natura programmatica, che non ha alcuna incidenza immediata e che assumerà tale valore quando entrerà in vigore il provvedimento legislativo che stanzerà i fondi necessari per la copertura dei debiti che il commissario avrà nel frattempo accertato.

Le cose, però, non stanno così, perché le nuove aziende che si vengono a creare sono immediatamente operative ed anche il commissario viene ad essere immediatamente operativo: allora, è inammissibile, signor Presidente, che ci si senta dire da parte del rappresentante del Governo che oggi non è possibile effettuare una quantificazione degli oneri. Questa è una chiara violazione dell'articolo 81 della Costituzione. Una quantificazione degli oneri è sempre possibile, non è ammissibile che non venga indicata. Si potrà trattare di una previsione che si rivelerà in seguito insufficiente, e allora con successivo provvedimento si provvederà a coprire i nuovi oneri; oppure la previsione si potrà rivelare eccessiva successivamente, allora si sarà verificato un risparmio di spesa: ma, signor Presidente, non possiamo sentirci dire che la quantificazione oggi non è possibile. Si costituisce

con un decreto-legge, che quindi entra immediatamente in vigore, una nuova azienda e gli oneri da ciò derivanti, stabiliti in seguito all'attività di accertamento dei debiti e dei crediti, saranno coperti successivamente, con una nuova legge! Insomma, se il provvedimento in questione entra immediatamente in vigore, gli oneri andavano individuati, quantificati e coperti con questo provvedimento. Se quest'ultimo, invece, ha mera natura programmatica e di fatto verrà attuato soltanto quando il provvedimento di spesa coprirà gli oneri accertati, allora non si doveva ricorrere allo strumento del decreto-legge.

Insomma, signor Presidente, trovo questa tecnica legislativa davvero preoccupante, inquietante. Essa dimostra un'allarmante approssimazione da parte della Commissione affari sociali, della Commissione bilancio e del Comitato per la legislazione, cioè di organismi di cui la Camera si è dotata proprio per migliorare la qualità delle leggi e per evitare che vi siano forzature o addirittura, come in questo caso, patenti aggiramenti degli articoli 81 e 77 della Costituzione.

Signor Presidente, le ho già rivolto questa richiesta in passato: le chiedo ancora una volta di sospendere l'esame del provvedimento e, in particolare, del comma 6 dell'articolo 2, perché ci troviamo di fronte, lo ripeto, ad una patente violazione del ricorso all'utilizzo del decreto-legge. Infatti, se si tratta di un provvedimento di natura programmatica non si sarebbe dovuto usare tale strumento, ma visto che non si tratta di un provvedimento di tale natura, non è ammissibile che il Governo venga in quest'aula a dire che non è possibile quantificare gli oneri: questa è una palese violazione dell'articolo 81 della Costituzione. La Commissione bilancio, tramite il collega Boccia e gli altri colleghi che valorosamente si dedicano a quest'attività, in questo caso, a mio giudizio, ha commesso un gravissimo errore di valutazione; tuttavia, è sempre possibile rime-